*Facciata anteriore del nuovo teatro detto la Fenice*

# I GIUOCHI
# D'AGRIGENTO

*DRAMMA PER MUSICA*

DEL CONTE

ALESSANDRO PEPOLI

*DA RAPPRESENTARSI NELL'APERTURA*
*DEL NUOVO TEATRO*

DETTO

LA FENICE.

*VENEZIA*
*Per la Fiera dell' Ascensione*

DALLA STAMPERIA CURTI
1792
Presso il Foglierini.

# L' AUTORE

## A CHI LEGGE.

Avvertasi che il soggetto del Dramma è tratto dalla pura fantasia, e non da passo alcuno di Favola o Storia. Chiunque mi apponesse questo a delitto, legga Aristotele dell' Arte Poetica §. 3. Cap. IX., e vedrà che non fu mai necessario il trarre dalle cose note le piacevoli. Anzi ridicolo sarebbe l' esiger questo. *γελοῖον τοῦτο ζητεῖν*.

Chiunque poi non rimanesse contento di qualche Scena intermedia, di qualche piccolo allungamento d' Azione, di qualche bel punto naturalmente offerto dall' Argomento, e non messo a profitto, rifletta, che, per la necessità de' tempi, un Poeta Drammatico deve servire agli Attori, al Maestro di Musica, ai Coristi, alle Decorazioni, e quasi quasi alle stesse Comparse. Io non ho saputo far meglio. Verrà facilmente chi il sappia.

# ARGOMENTO

# DEL DRAMMA.

Eraclide Re d' Agrigento ebbe un Ribelle in Agamede. Sconfitto questi, si ricoverò nel Tempio di Giove Atabirio. Lo uccise incautamente Eraclide innanzi all' Ara stessa del Nume. Sdegnato Giove mandò una Peste in vendetta. Consultato poi, chiese il Sacrifizio del Bambino Alcéo Figlio del Re. Eraclide afflitto lo consegnò a tal fine a Cleone Gran Sacerdote. Placato il Dio dalle preci del suo Ministro, ordinò al medesimo di esporre il Fanciullo in una Selva alle radici dell' Etna. Impose a lui però di serbare il silenzio con tutti i profani, ed anche col Padre. Promise al Sacerdote, che il destino d' Alcéo noto sarebbe il giorno delle nozze d' Egesta, Sorella del Reale Bambino. Partì Cleone, espose Alcéo, e tornò alla Patria, lasciando al collo di questo una gemma. Passò per colà il Marito d' Argía Nutrice del pargoletto Clearco Figlio d' Aristocle Re di Locri. (*)
Rac-

(*) Città nella Calabria, situata presso il Promontorio Zefirio.

Raccolse il Fanciullo, e portollo alla Moglie. Fra le braccia di Lei era spirato in quel punto il suddetto Clearco. Per timore del Padre fu sostituito ad esso il non dissimile Alcéo. Cresciuto questi, concepì una violenta passione per la creduta Sorella Aspasia, vera Figlia d'Aristocle. Ne concepì essa un'eguale per lui. Ma il supposto Clearco tutto conosceva l'involontario suo fallo, e l'innocente Aspasia non lo credeva che amor Fraterno. Fu assalito il primo da fiera melanconia, frutto degl'interni contrasti. Partì da Locri col consenso del Padre, e cercò sollievo nello scorrere varie Contrade. In questo mentre Eraclide, dopo molti anni di dolore, sperò un giorno di letizia. Glie ne offrì la lusinga il procurarsi un erede in uno Sposo di Egesta. Avea pubblicato a tal fine l'annunzio di magnifici giuochi in Agrigento. Vi concorsero d'ogni dove i Principi, e gli Eroi più distinti. Fra questi il non conosciuto Alcéo, che riportò in essi Giuochi la palma. Quì comincia l'azione. Nasce da questo l'intreccio, l'interesse, e lo sviluppo del Dramma.

## *MUTAZIONI DI SCENE.*

### ATTO PRIMO.

*Anfiteatro ripieno di Spettatori. Loggia Reale nel mezzo.*
*Luogo appartato presso il Tempio.*
*Spiaggia di Mare.*
*Vestibulo del Tempio di Giove.*
*Bosco sacro contiguo al Tempio.*

### ATTO SECONDO.

*Mare in calma, e Cielo sereno.*
*Appartamenti Reali.*
*Interno del Tempio di Giove.*
*Giardini Reali, con Laberinti, Fontane, e Statue.*
*Luogo incolto, e aperto sparso di varj antichi Tumuli. Vista in lontano di qualche Tempio rovinato.*

### ATTO TERZO.

*Appartamenti Sacerdotali.*
*Sala della Reggia.*

Le Scene dell'Opera tutte nuove sono del Sig. Cavaliere Francesco Fontanesi al Servizio di S. A. S. di Modena, Professore di disegno nella Reale Accademia di Firenze, e Socio della Reale di Parma.

I BALLI SONO D'INVENZIONE E DIREZIONE

Del Celebre Sig. Onorato Viganò

*Primo Ballo*

AMORE e PSICHE

*Il Secondo Ballo*

DIVERTIMENTO CAMPESTRE

Eseguiti da' seguenti

*Primi Ballerini Serj*

Sig. Salvatore Viganò Sig. Maria Medina Viganò.

*Ballerina per una parte*

Sig. Giuditta Mangili

*Ballerini di mezzo Carattere*

Sig. Luigi Bianchi. Sig. Giuseppe Capuccetti. Sig. Antonio Silei. Sig Giuseppe Papini, Sig. Sara Bolla. Sig. Anna Pardini. Sig. Maddalena Silei. Sig. Cristina d'Agostini.

*Ballerino per le Parti.*

Sig. Giuseppe Verzellotti.

*Altri Ballerini*

Sig. Petronilla Ferrari Sig Pelegrina Fabris
Sig. Giovanna Capra Sig. Giuseppe Bolla

*Ballerini del Corpo di Ballo*

Li Signori

Francesco Ferialdi. Vincenzo Battaglia. Gaetano Gorla. Gio: Battista Martinelli.
Chiara Accorsi. Caterina Sarrifoghel. Marianna Toni. Pavola Gorla.
Luigi Giarchi. Girolamo Costa. Bortolo Stradiotto. Pietro Giannini.
Teresa Capra. Teresa Soffietti. Antonia Grsasi Mangilli. Geltruda Zioli.
Pietro Nolli. Luigi Costa. Felice Curotti. Giuseppe Quaccio.
Giustina Campioni. Antonia Donada. Leonora Borozzi Marianna Garbignati.
Carlo Costa. Antonio Campioni. Antonio Trento. Antonio Cesarotti.
Maria Bruvelina, Camilla Masà. Bettina Zioli. Anna Rossi.
Angelo Bossi. Luigi Minozzi. Carlo Belli. Domenico Ferroni.
Francesca Donada. Giovanna Belli. Antonia Fassi. Felicita Molini.

*Primo Ballerino*

*Fuori de' Concerti.*

Sig. Onorato Viganò suddetto.

*La Musica del Primo Ballo è tutta nuova del* Sig. Giulio Viganò.

*Le Scene sono*

Del Celebre Sig. Pietro Gonzaga Veneziano.

*Il Vestiario è di Esecuzione del* Sig. Giovanni Monti *per gl' Uomini*, *e del* Sig. Michel' Angelo Boschi *per le Donne*.

PER-

## PERSONAGGI DEL DRAMMA.

| Personaggio | Interprete |
| --- | --- |
| ERACLIDE, Re d' Agrigento, Padre di | *Il Sig. Giacomo David, Virtuoso di Camera all'attual servizio di S.A.R. il Duca di Parma.* |
| ALCÉO, sotto nome di *CLEARCO*, supposto Figlio d' *ARISTOCLE* Re di Locri. | *Il Sig. Gasparo Pacchierotti.* |
| ASPASIA, Figlia d'*ARISTOCLE*. | *La Sig. Brigida Banti.* |
| EGESTA, Figlia d'*ERACLIDE*. | *La Sig. Marianna Sessi.* |
| CLEONE, Gran Sacerdote di Giove Atabirio. | *Il Sig. Girolamo Vedova.* |
| FILOSSENO, Principe del Sangue Reale di Locri. | *Il Sig. Francesco Gibelli.* |
| ELPENORE, Agonoteta. | *Il Sig. Giacomo Bobbi.* |
| DEIFILE, Seguace d'*EGESTA*. | *La Sig. Teresa Giurini.* |

CORO d' Agrigentini ( Uomini.
( Donne.

CORO di Locresi.

CORO di Sacerdoti.

ATLETI.

SOLDATI.

POPOLO.

La Scena è in Agrigento.

*La Musica è del Sig. D. Giovanni Paisiello Maestro di Cappella al servizio di S. M. il Re delle due Sicilie.*

*La Direzione, e l' Invenzione dello Spettacolo è dell' Autore del Dramma.*

*Il Vestiario dell' Opera tutto nuovo di ricca, e vaga invenzione è del Sig. Antonio Dian.*

*La Direzione de' Cori è del Signor Ignazio Granatelli al servizio della Ducal Cappella di S. Marco.*

*Giovanni Paisiello*

# ATTO PRIMO.

## SCENA I.

Anfiteatro ripieno di Spettatori. Loggia Reale nel mezzo.

*ERACLIDE nella Loggia Reale. ELPENORE in atto di coronare il genuflesso CLEARCO in figura d' Atleta, però coperto d'una sopravvesta. Varj ATLETI confusi e avviliti da una parte, e dall' altra. CORO d' Uomini Agrigentini.*

---

ELPENORE.

Questa del tuo valore
Nel cimento Agonal degna mercede,
Sospirata corona,
Agrigento, o Clearco, oggi ti dona.
Di giusti plausi eccheggi
Sicilia tutta, e in sì felice giorno
Alzi canti di gioja a te d' intorno. (a)

Co-

---

(a) CLEARCO s' alza.

CORO.

Della Zefiria Locri
Viva il Reale Atleta
Che il suo vigor provò.

CLEARCO.

Dolce di gloria è il suono
A un cor sublime, e forte;
Amica alfin la sorte
Oggi sperar potrò.

CORO.

Della Zefiria Locri
Viva il Reale Atleta
Che il suo vigor provò. (a)

## SCENA II.

*EGESTA, seguita dal CORO delle Donne Agrigentine, s' avanza al cenno d' ERACLIDE già disceso dalla Loggia Reale, e avente alla destra CLEARCO.* DETTI.

---

ERACLIDE.

O d' egregia fortezza,
E di chiare virtù Principe adorno,

Vie-

---

(a) Nel finire di questo CORO gli Atleti muti, e confusi partono, esprimendo con varj gesti il loro dispetto e rossore.

Vieni al mio seno. (*a*) Il suo perduto Figlio
Trovi Eraclide in te. Sappia il mio Regno
Che tua la man d'Egesta
Oggi sarà. La mia promessa è questa.

CLEARCO.

Grato ai favori tuoi,
Deh credimi, Signor; ma pago io sono
Della gloria che ottenni, e non pretendo...

ERACLIDE.

asta; ti credo, e il mio dovere intendo.

EGESTA.

( Giusto Cielo! io ne tremo.) (*b*)

CLEARCO.

( Dei pietosi! e non l'amo. ) (*c*)

ERACLIDE.

Figli, non più; paghi sarete. Andiamo;
Affrettiam d'un bel nodo
La pompa, ed il piacer. Per voi contento
Scherzar vedrommi intorno
D'innocenti Nipoti

Schie-

(*a*) Abbracciando CLEARCO.
(*b*) A parte sogguardando CLEARCO.
(*c*) A parte sogguardando EGESTA.

Schiera gentil. Per voi di plausi amici
Queste udrò risonar sponde felici.
Vedrò ridente il Sole
Splender sul Regno mio;
Tenera e vaga prole
Conforto a me sarà. (*a*)

CORO *di Tutti*.

Della Zefiria Locri
Viva il Reale Atleta
Che il suo vigor provò. (*b*)

## SCENA IX.

Luogo appartato presso il Tempio.

*CLEONE. CORO di SACERDOTI.*

---

CLEONE.

O del Rettor del Tuono,
Venerandi Ministri, è questo giorno
Più

---

(*a*) Parte con EGESTA, CLEARCO, ed ELPENORE.
(*b*) Parte.

Più di quel che pensate
Importante per noi. Benchè nemico
Del commercio profan, sospiro alcuno
Che dei pubblici giochi
Rechi novella a me. Deve chi vinse
Farsi Sposo ad Egesta, e il punto istesso
Di sì chiari Imenéi
A scoperta maggior serban gli Dei.
Del pargoletto Alcéo
Figlio del nostro Re, tra folta Selva
Dell' Etna alle radici
Da me per cenno del gran Giove esposto,
Fia palese il destin. Lo piange il Padre
Qual sull' Are immolato,
Che al silenzio ci sforza il Nume irato.
Ma forse un dì... Chi viene?
Il Re. Sembra contento. Oh gioja! oh spene!

## SCENA IV.

*ERACLIDE. EGESTA. CLEARCO incoronato. Parte del* CORO *d' Uomini Agrigentini. Soldati, e* DETTI.

---

ERACLIDE.

Al Pontefice augusto
Del maggior degli Dei presento io stesso
Chi nell' illustre arena
Il premio riportò. Quel fausto alloro,
Che le tempie gli cinge
Testimonio ne fa. Ma non fia questo
Di vittoria sì bella
Il premio sol. Mio lo giurai, lo voglio
Genero insieme, e Successore al Soglio.

CLEARCO.

( Ah! se Aspasia obliassi,
Chi più lieto di me? ) (*a*)

EGESTA.

( Ciel! d' onde viene
Il

---

(*a*) Fra se.

Il turbamento mio?) (*a*)

ERACLIDE.

Tu a Giove intanto
Della mia scelta il Figlio
Raccomanda, o Cléon. Sia più felice
Dell'altro che perdei. Fa che placato
Meco una volta almeno
Risplenda il Cielo a' voti miei sereno.

CLEONE.

Pregarlo a pro' dei Regi
Sacro è per noi dover. Mia cura in breve
Il compirlo sarà.

ERACLIDE.

Prepara intanto
Quel che da te domanda
Il rito nuzial. Dimmi Clearco
Sei pago alfin?

CLEARCO.

Signor, tel dissi, eccede
La tua bontà. Permetti
Che lontano da te per pochi istanti...

ERA-

(*a*) Fra se.

ERACLIDE.

Vanne, riposa, e tergi
L'onorato sudor.

CLEARCO.

( Quanto mi costa
Lo sforzo mio! ) (a)

ERACLIDE.

Sei tu contenta, Egesta?

EGESTA.

Sempre il fui del tuo cor.

ERACLIDE.

Dunque felice...

EGESTA.

Di tue gioje sarò; ma, non tel nego,
Mentre Clearco ammiro,
Mentr'io sento per lui mille nel seno
Dolci incogniti affetti,
Da un interno terrore
Sento agghiacciarmi, e l'alma oppressa ho tanto
Che il mio solo piacer diventa il pianto.

So,

(a) Fra se, e parte.

So che tacer dovrei
Quel che spiegar non so.
Ma invan celar vorrei
Il duol che m'agitò.
Pur de' timori miei
Giusta ragion non ho.
Ah! voi parlate, o Dèi,
Se il labbro mio nol può. (a)

## SCENA V.

*ERACLIDE. CLEONE. CORO d' Uomini Agrigentini. Soldati. CORO di SACERDOTI.*

---

ERACLIDE.

Va; ti comprendo. Quegli ambigui accenti
Son figli del pudor. Lieti fra poco
Saremo insiem. Vinto di Giove io spero
Pel ribelle Agamède,
Mentre l' Are stringea, da me svenato,

 Lo

(a) Parte.

Lo sdegno alfin. Deve la man del Tempo
Calmare anche gli Dei. Parla, o temuto
Interprete del Ciel; posso di tanto
Lusingarmi a ragion?

CLEONE.

Questo mio sguardo
E' mortal come il tuo; ma ognor clementi
Giova i Numi sperar.

ERACLIDE.

Sì, ne son certo;
Giunto è di pace il dì. Non seppi io forse
Quando la fiera peste
Quell' Are vendicò, che cieco offesi,
Il Tonante placar col sangue mio?
Sazio esser deve il Dio
Del castigo d' un Padre. Un premio ei deve
Al mio docile cor. Clearco, Egesta,
In voi l' avrò. Mille soavi idee
M' inebbrian già. Tutto m' annunzia alfine
Il più lieto avvenir. — (*a*) Ma qual s' addensa,
Mentre di gioje io parlo

Or-

(*a*) S' oscura il Cielo, e cominciasi a udire un lontano fragore di tuono.

Orrido nembo sul mio capo! e quale
Nuovo palpito in me!.. v'intendo, o Dei;
Troppo presto placati io vi credei. (*a*)
Il Ciel fiammeggia, e tuona!
Il Mar minaccia e freme! —
Ah pronta m'abbandona
La mia felicità.
Compagni andiam; si fugga;
Crescendo il nembo va. (*b*)

CORO *di Tutti*.

Compagni andiam; si fugga;
Crescendo il nembo va. (*c*)

SCE-

(*a*) Odesi più chiaro il tuono, ed il rumore d'una vicina tempesta.

(*b*) Parte.

(*c*) Partono tutti chi quà, chi là con varj movimenti di terrore. Seguita, e cresce il rumore della Tempesta.

## SCENA VI.

Spiaggia di Mare.

Tempesta con Tuoni, e grandine.

*Vedesi una piccola Flotta di sei Vascelli* Locresi *agitata dall' onde. Cinque di questi vengono divisi dal principale, dov' è* Aspasia, *con* Parte de' Suoi. *Resta il medesimo in breve spazio di tempo privo d' alberi, e prossimo a perire a vista del Pubblico. Finalmente cessa la grandine, diminuiscono i Tuoni, ma sussiste l' agitazione del Mare. Vengono alla spiaggia molti* Uomini, *e* Donne Agrigentine, *che alla vista del quasi naufragante Bastimento intuonano il seguente*

---

Coro.

Mira il Legno, che naufrago, errante
E' vicino fra l' onde a perir.
Asp. Ah! (*a*)

Co-

---

(*a*) Già comparsa con qualche Compagno sull' alto del Bastimento.

CORO.

Folle in vero chi al flutto incostante
Fida i giorni con misero ardir!

ASP. Ah!

Dei clementi in sì fiero periglio,
Vi domando consiglio-pietà.

CORO.

L'infelice Donzella agitata
Chiede a' Numi l'usata-bontà.

*Va calmandosi insensibilmente la Tempesta.*

Ma par che si calmi
La furia del vento;
L'incerto elemento
Men fiero si fa.
Al lido s'appressa
L'ardita Carena;
Il ciglio serena
L'afflitta beltà. (*a*)

ASPASIA. (*b*)

Sia lode al Ciel; salvi già siam. Che fia
Dei miseri Compagni

Che

(*a*) E' già approdato il Vascello. ASPASIA ne sbarca co' suoi Locresi Seguaci. (*b*) Discesa.

Che divise da noi l' atra tempesta?
Ma dove or siamo, e qual mai terra è questa?

*Uno del* CORO.

Donna in Sicilia sei.

*Altro del* CORO.

D' Agrigento alle Spiagge.

*Altro del* CORO.

Ove dal Trono
Saggio Eraclide impera.

ASPASIA.

Intesi, e godo,
Che ad inospite arene
Non approdai.

*Uno del* CORO.

Ma tu chi sei?

ASPASIA.

Di Locri
La Real Principessa.

*Uno del* CORO.

Di Clearco
Forse congiunta?

ASPASIA.

Anzi Germana.

*Uno*

*Uno del* CORO.

Esulta.

*Altro del* CORO.

Consolati.

ASPASIA.

Ah! perchè?

*Altro del* CORO.

Tutto saprai

Da Eraclide che vien.

## SCENA VII.

*ERACLIDE. Soldati.* DETTI.

---

ERACLIDE.

Chi giunse al Lido?

*Uno del* CORO.

Costei.

*Altro del* CORO.

Suora a Clearco.

ERACLIDE.

Ah, giusti Numi!

Possibil fia?

As-

ASPASIA.

Sì, mio Signor. Conosci
Aspasia in me.

ERACLIDE.

Vieni al mio sen. Germana
Del mio Genero sei.

ASPASIA.

Come!

ERACLIDE.

Fra poco
Ei tal sarà. Del conquistato alloro
Nell' Atletica arena
Fia questo il premio.

ASPASIA.

Ciel, che intesi! Ah, tosto
Voliamo a lui.

ERACLIDE.

T' appagherò. Ma pria
Spiegami qual destino
Ti spinse a questo suol.

ASPASIA.

Piangendo ancora
T' ubbidirò. Chiusi all' eterno sonno
Del buon Padre Aristocle i cari lumi,
Per

*Brigida Banti*

Per molti lidi e molti,
Dell' amato Germano io corsi in traccia;
Quando alla Libia in faccia
Nero improvviso nembo
Ci assalse, ci scompose, e innanzi a queste
Non ben distinte sponde
Divise i nostri Legni; e sulle porte
Dell' Erebo mi trasse, e della Morte.

Stridea da un lato il vento,
S' aprìa dall' altro il flutto;
Era per noi spavento
La terra, il Cielo, il Mar.

Pietosi alfin gli Dei
L' orror cangiaro in calma;
E i mesti voti miei
Seppero il Ciel placar.

Or che sereno è il Fato
Potrò sfogar gli affetti;
E del Germano amato
Al caro sen volar. (a)

SCE-

(a) Parte con ERACLIDE seguita da' suoi LOCRESI, dai Soldati, e dal Coro degli Agrigentini Uomini e Donne.

## SCENA VIII.

Vestibulo del Tempio di Giove.

*CORO di SACERDOTI ritirato colà; poi CLEARCO.*

---

*Un* Sacerdote.

Calmato è il nembo alfin.

*Altro* Sacerdote.

Stanco Nettuno
Sul Tridente riposa.

*Altro* Sacerdote.

All' ombre usate
Andar possiam. (*a*)

*Un* Sacerdote.

Fermate;
Alcun s' appressa.

*Altro* Sacerdote.

Il vincitor.

Clearco.

Cleone,

Di-

---

(*a*) S' incamminano dalla parte opposta a quella, donde vennero.

Ditemi ov' è?

*Un* SACERDOTE.

Noi l' ignoriam. Che vuoi?

CLEARCO.

Consiglio.

*Un* SACERDOTE.

Al sacro bosco
Vanne. Colà fra poco...

CLEARCO.

L'attenderò. (Giove, il tuo braccio invoco.) (a)

## SCENA IX.

CORO *di* *SACERDOTI*, *poi* *CLEONE*.

---

*Un* SACERDOTE.

Sembra turbato.

*Altro* SACERDOTE.

Ecco Cléon.

*Altro* SACERDOTE.

Ti brama
Clear-

---

(a) Fra se, e parte.

Clearco.

CLEONE.

Ov' è?

*Un* SACERDOTE.

Fra i nostri abeti.

*Altro* SACERDOTE.

Ei mesto

Avea l'aspetto.

CLEONE.

A lui

Itene intanto. Io verrò tosto.

SACERDOTI.

Andiamo. (*a*)

CLEONE.

Sì, Clearco ascoltiamo.
Tutto lusinga in lui. L'aspetto, il sangue,
La dolcezza, il valor. Tal, se vivesse,
Tal saria forse, o Numi,
Il nostro Alcéo. Ma la paterna colpa
Lavar dovea quell' innocente Figlio,
Tanto costa ai Mortali
Provocar di lassù l'ire fatali.

In-

(*a*) Partono.

Invan di pianto amaro
Sparse gli Altari, e il suolo
Pentito il Genitor.
Tardo sembrò riparo
Il pentimento e il duolo
Al suo funesto error. (*a*)

## SCENA X.

Bosco Sacro contiguo al Tempio.

*CLEARCO camminando melanconico fra gli Alberi, ora scoperto, ora nascosto da quelli.* Coro *di SACERDOTI; poi CLEONE.*

---

Coro.

Ve come pallido,
Muto, dolente,
Il forte Giovine
Errando và!

Sos-

(*a*) Parte.

Sospira, involasi,
Torna, si pente;
E in negre imagini
Immerso stà.

CLEONE.

S' allontani ciascun. (*a*) Prence, t' avanza. (*b*)
Eccomi a te. Mesto mi sembri.

CLEARCO.

E il sono.

CLEONE.

Qual della tua tristezza
E' la cagion? Che vuoi? che brami?

CLEARCO.

Pace.

CLEONE.

Chi a te la vieta?

CLEARCO.

Amor.

CLEONE.

Nè sembra questi
Propizio a te?

CLEAR-

(*a*) Partono i Sacerdoti.
(*b*) CLEARCO s' avanza.

CLEARCO.

Funesto.

CLEONE.

E in sì bel giorno
Sposo a Egesta non dei?...

CLEARCO.

Pur troppo.

CLEONE.

Ah, forse
La sua mano detesti?

CLEARCO.

Anzi la bramo
Qual rimedio a' miei mali. Ah sì; per questa
Dovrò alfine obliar... (*a*)

CLEONE.

Spiegati.

CLEARCO.

Ah lascia...

CLEONE.

E come! Qual mistero
Chiudono i detti tuoi?
Vuoi che t'ascolti, e favellar non vuoi!

CLEAR-

(*a*) Rimane sospeso.

CLEARCO.

Ah, Ministro de' Numi
Compiangi il caso mio. Se tu sapessi...

CLEONE.

Ma spiegati una volta.

CLEARCO.

Oimè! nol posso.

CLEONE.

Addio. (a)

CLEARCO.

Fermati; ascolta.

CLEONE.

(b) Parla. (Mi fa pietade
La smania sua.) (c)

CLEARCO.

(c) (Che potrò dir?) Se ardesse
D' una fiamma fatal quest' empio core,
Se una Germana.... (Oh Cielo! (c)
Che scopro mai!) Perdona;
Vaneggio nel dolor. Se orrore al Mondo
Mi rendesse un delitto...

Ah,

(a) Vuol partire. (b) Arrestandosi.
(c) A parte.

(*a*) Ah, delitti non ho. Non seppi mai
Concepirne il pensier. Ma che t' arresto?
Scusa. ( L' incauto labbro (*b*)
Si freni alfin. ) Comprendi (*c*)
Che finor delirai, che se al tuo sguardo,
Da una piena d' affetti io parvi oppresso
Fu ebbrezza di piacer, di gioja eccesso.

Sognai tormenti, affanni,
Ma colla pace in seno;
Tutto è per me sereno,
Nulla per me dolor.
( Affetti miei tiranni (*d*)
Tacete, oimè! tacete.
Pur troppo ognor sarete
Arbitri del mio cor. ) (*e*)

SCE-

(*a*) Con impeto. (*b*) A parte.
(*c*) Fingendo letitia. (*d*) A. parte.
(*e*) Entra nel bosco.

## SCENA XI.

*CLEONE. Poi ERACLIDE. ASPASIA.*

---

CLEONE.

Occulta smania siede
Entro quell' alma. Io non errai.

ERACLIDE.

Clearco,
Sai dove sia?

CLEONE.

Fra quelle folte piante
Rapido s' internò.

ERACLIDE.

Seguimi dunque,
O Principessa.

ASPASIA.

Andiam. (*a*)

CLEONE.

Pietosi Numi
Af-

---

(*a*) Entra con ERACLIDE nel sacro Bosco.

Affrettate il momento
Da voi promesso, e morirò contento. (*a*)

*Esprime un breve tratto di Musica i giri reciproci dei tre Personaggi nel Bosco.*

CLEARCO, *dopo qualche intervallo esce dal più folto del Bosco.* ERACLIDE, *e* ASPASIA *son già internati nel medesimo.*

ERACLIDE; ASPASIA. (*b*)

*a* 2 { Clearco...

CLEARCO.

E a questo segno
Sarò in odio agli Dei? D'un caro oggetto,
Ma vietato dal Ciel la dolce imago
Sempre scolpita in me?..

ERACLIDE. ASPASIA. (*c*)

*a* 2 { Clearco...

CLEARCO.

E donde
Questo remoto suon?

ERACLIDE. (*d*)

Figlio...

CLEAR-

(*a*) Parte.
(*b*) Dal di dentro del Bosco con voce lontana.
(*c*) Dal di dentro del Bosco con voce meno lontana.
(*d*) Per di dentro del Bosco con voce meno lontana.

CLEARCO.

Non erro.

ASPASIA. (*a*)

Germano...

CLEARCO.

Oh Ciel! Che ascolto! A questo nome
Un palpito crudel... Ma che? Non vedi,
Infelice mia mente,
Che il tuo solo delirio è a te presente?

ASPASIA.

(*b*) Eccoti alfin.

CLEARCO.

Che vedo! Aspasia! Oh Numi!
Sei tu?

ASPASIA.

(*c*) Son io.

CLEARCO.

Misero me! Che fai?

ASPASIA.

T' abbraccio.

CLEAR-

---

(*a*) Per di dentro del Bosco con voce meno lontana.
(*b*) Uscendo.
(*c*) Abbracciandolo.

CLEAACO.

Ah nò! Non sai...

ASPASIA.

E che?

CLEARCO.

Parlami solo
Del Genitor.

ASPASIA.

Morì.

CLEARCO.

Cielo!

ASPASIA.

Ti chiama
Locri a regnar.

CLEARCO.

Deh fuggi, Aspasia, e regna
In vece mia.

ASPASIA.

Che dici?

CLEARCO.

Fuggi... lascia... (*a*)

As-

---

(*a*) Volendo partire, ASPASIA lo trattiene.

ASPASIA.

Che fai?

Parti! mi scacci!

CLEARCO.

Ah tutto, oimè! non sai.

Gelido, palpitante
Pieno di smanie ho il cor.

ASPASIA.

Volgi quel tuo sembiante
Al mio fraterno amor.

ERACLIDE. (*a*)

Figli, in sì dolce istante
Io scordo il mio dolor.

CLEARCO.

Padre, Sorella, oh Dei!..

ASPASIA.

Nò, quel di pria non sei.

ERACLIDE.

Per voi tornar contento
Mi sento —, o Figli ancor.

CLEARCO.

(*b*) Lasciami.

As-

(*a*) Uscendo. (*b*) Scostandosi.

ASPASIA.

Nò. Spietato!

ERACLIDE.

Come! la fuggi? ingrato!

CLEARCO.

Ah, se parlar potessi
Vedreste il mio rossor.

ASPASIA.

Ah, questi accenti istessi
Fan giusto il mio timor.

ERACLIDE.

Ambi turbati, oppressi!

(ERACL. ) stupor!
(CLEAR. Oh eccesso di ) rossor!
(ASP. ) dolor

TUTTI.

Confus$^{o}_{a}$, agitat$^{o}_{a}$.
Non so, non intendo
Che deggio pensar.

ERACL. Qual invido )
CLEAR. Qual barbaro ) Fato
ASP. Qual sorte spietata,
Qual Nume tremendo
ERACL. Mi fa paventar?
CLEAR. ) sospirar? (*b*)
ASP. )

*Fine dell' Atto primo.*

AT-

(*a*) Partono, separandosi, CLEARCO da un lato; ASPASIA seguendo ERACLIDE, dall'altro.

# ATTO SECONDO.

## SCENA I.

Spiaggia.

Mare in calma, e Cielo sereno.

*Vedonsi approdate in schiera le cinque Navi già disgiunte da quelle d' ASPASIA. Ne sbarcano tutti a un tempo; LOCRESI, e FILOSSENO l' ultimo di questi. Giungono al Lido ERACLIDE, ASPASIA, CLEARCO. CORO d' Agrigentini. Soldati.*

---

CORO *d' Agrigentini.*

Fortunati Naviganti
Salvi alfin scendeste al Lido;
Ah mai più quel flutto infido
Non vi torni a innamorar.

FILOSSENO.

Mesti, pallidi, tremanti
Noi la Morte avemmo in faccia;
Ma finita è ogni minaccia,
Ma possiamo respirar.

CORO *d' Agrigentini, e di Locresi.*

Lieti dunque l' Are andiamo
Di ghirlande a coronar.
Cento a porgere voliamo
Negri Tori al Dio del Mar.

FILOSSENO.

Clearco! Aspasia! (*a*) e posso
Credere agli occhi miei?

ASPASIA.

(*b*) Sei salvo alfine...

CLEARCO.

Sei dall' onde sicuro?..

ASPASIA.

Congiunto...

CLEARCO.

Amico...

ERA-

(*a*) Con estasi di compiacenza. (*b*) A FILOSSENO.

ERACLIDE.

Ospite illustre...

FILOSSENO.

E grato

Del piacer di vedervi ai Numi io sono.

CLEARCO.

Oh giorno!

ERACLIDE.

Oh speme!

FILOSSENO.

Oh estrema gioja!

ASPASIA.

Oh dono!

CLEARCO.

(a) Lascia che a questo sen...

FILOSSENO.

Cielo! e fia vero

Che ancor t'abbracci? Ah dimmi,
Qual destin t'agitò, poichè da Locri
Trasse ignota mestizia i passi tuoi?

CLEARCO.

Se lacerar non vuoi

Que-

(a) Abbracciandolo.

Questo misero cor, lascia, ti prego,
Di rammentar quei dì. Saper ti basti
Che quì son, che quì sei,
Che ognor fosti presente agli occhi miei.

ERACLIDE.

Filosseno, partiam. Le sacre offerte
Chiedon Teti, e Nettun.

FILOSSENO.

( Solo, o Clearco (*a*)
Favellarti dovrò. ) Ti seguo.

ERACLIDE.

(*b*) Prence,
Te con Aspasia attendo
Ove a quello d' Egesta il tuo bel core
Stringeranno per sempre Iméne, Amore. (*c*)

SCE-

(*a*) A parte.
(*b*) A CLEARCO.
(*c*) Parte con FILOSSENO, seguito dai Soldati, e dagli Agrigentini.

## SCENA II.

*ASPASIA. CLEARCO. LOCRESI.*

---

ASPASIA.

E Clearco non parte?

CLEARCO.

( Ah! qual mai forza (*a*)
Quì m'incatena! )

ASPASIA.

(*b*) E all'adorata Sposa
Sollecito non corre?

CLEARCO.

( A qual cimento, (*c*)
Sconsigliato m'esposi! )

ASPASIA.

I passi suoi
Sacro, e importuno forse
Titolo di Germana or meco arresta?

CLEAR-

---

(*a*) Agitato fra se.
(*b*) Sempre con ironia.
(*c*) Agitato fra se.

CLEARCO.

Crudel, che dici! e qual ingiuria è questa!

ASPASIA.

Ah, sì; tenero in vero
M' accogliesti poc' anzi; il mio trasporto
Fu seguito dal tuo.

CLEARCO.

Deh taci; credi
Che se tutto sapessi...

ASPASIA. (*a*)

So che i fraterni affetti
Tu ponesti in oblìo, che cerchi Egesta,
Che non pensi che a lei,
Che più Aspasia non ami...

CLEARCO.

Eterni Dei!
Che non t'amo? Ah mio ben... (Che fo? che dico? (*b*)
Soccorso, o Ciel.) Non più Germana. Addio. (*c*)

ASPASIA.

Barbaro! ti convinse il labbro mio. (*d*)

SCE-

---

(*a*) Con fuoco.

(*b*) Agitato fra se.

(*c*) Fugge frettoloso.

(*d*) Parte dall' altro lato seguita dai LOCRESI.

## SCENA III.

Appartamenti Reali.

*EGESTA. DEIFILE.*

---

DEIFILE.

Calmati, Principessa; il tuo destino
Sì funesto non è. Sposar Clearco...

EGESTA.

Forse ad altra sarebbe
Il maggior dei contenti.

DEIFILE.

Ma un supplizio per te par che diventi.

EGESTA.

Io non tel nego.

DEIFILE.

Abborri
Il Prence forse?

EGESTA.

Anzi l'ammiro.

DEIFILE.

E donde

La ripugnanza tua?

EGESTA.

Da un certo orrore,
Ch' io non intendo, e che di Sposa al nome
Gelar mi fà.

DEIFILE.

Ma come
Il Padre tuo cangiar?

EGESTA.

Cielo! ei s' appressa.

## SCENA IV.

*ERACLIDE. CORO di Donne.* DETTE.

---

ERACLIDE.

Figlia, la mia promessa
Vieni a compir. Tutto è già pronto. L' Are
Fuman per te.

EGESTA.

Vengo, Signor. (Che pena! (*a*)
Cal-

(*a*) A parte.

Calmar mi deggio, e so ubbidire appena.)

CORO.

Vieni, o Real Donzella,
Ove Imenéo t'invita;
Nò, non potea più bella
Stringer catena Amor.

EGESTA.

Ah! che felice appieno
Esser non può il mio core,
Se vive in me il dolore,
Se regna in me il timor.
(a) T'intendo, sì t'intendo,
Son teco, o Genitor. (b)

CORO.

Nò, non potea più bella
Stringer catena Amor. (c)

SCE-

(a) A ERACLIDE, che con aria d'impazienza la sollecita a partire.

(b) Parte accompagnata dal Padre, e seguita dal CORO.

(c) Entra il CORO dietro EGESTA.

## SCENA V.

Interno del Tempio di Giove.
Statua del Nume, e Ara con fuoco.

*CLEONE. CORO di Sacerdoti.*

---

CLEONE.

O de' Mortali insieme,
E dei Celesti Onnipotente Padre,
Ecco giunto l' istante
Già predetto da te. Fra poco Egesta
Sposa sarà. D' Alcéo
Sappiasi alfin... Non più. Tra folto stuolo
In giuliva sembianza
Or coll' inclita Coppia il Re s' avanza.

## SCENA VI.

*ERACLIDE. EGESTA. CLEARCO. ASPASIA. DEIFILE. FILOSSENO.*
CORO *d'Agrigentini Uomini, e Donne.*
CORO *di Locresi.* DETTI.

---

ERACLIDE.

Dell' Atabirio Giove
Interprete, e Ministro,
Eccoci a te. Presiedi
Al dolce nodo, intuona il canto, e sia
Grata al Cielo così la scelta mia.

CLEONE.

Ubbidisco. Sciogliete
Compagni il labbro, e preci al Dio porgete.

CORO *di Sacerdoti.*

Là dall' eterne Sfere
Ascolta, o Nume, i voti,
Che Regi, e Sacerdoti
Alzan tremando a te.

Fa

Fa che propizio annodi
Due lieti cori Iméne;
Fa che cessar le pene
Possan del nostro Re.

CLEARCO.

Gran Dio che de' Mortali
Leggi nel sen gli affetti,
Ah tu delitti, e mali
Discaccia ognor da me.
Tu che vedesti i danni
D'un cieco afflitto core,
Fa che di tanti affanni
Amor gli dia mercè.

*Parte del* CORO *de' Sacerdoti col* CORO *delle Donne Agrigentine.*

Là dall'eterne Sfere
Ascolta, o Nume, i voti,
Che Regi, e' Sacerdoti
Alzan tremando a te.

CLEARCO.

I dolci antichi errori
Sgombra dall'alma mia;
E fa che eterna sia
La marital mia fè.

Ah,

Ah, se di mille Onori
Il mio valor fregiasti,
Fa che ne' suoi contrasti
Amor dia legge a se.

CORO *di* TUTTI.

Là dall' eterne Sfere
Ascolta, o Nume, i voti,
Che Regi, e Sacerdoti
Alzan tremando a te.

ERACLIDE.

Non più. Clearco, Egesta,
Itene all' Ara.

CLEARCO.

Andiam. (Costanza, o core; (*a*)
Scorda Aspasia per sempre.)

EGESTA.

(*a*) (Oh infausto orrore!) (*b*)

CLEONE.

Per quella sacra fiamma
Ambi colà giurate... (*c*)
Ma qual tuon! quai portenti! Olà fermate.

ERA-

---

(*a*) Fra se. (*b*) S' incamminano all' Ara.

(*c*) Nell' atto di giurare vedesi tremare il Tempio, ed ingombrarsi d' improvvisa caligine. Tutto ciò accompagnato da un Tuono sordo, e sotterraneo.

ERACLIDE. (a)

Trema il Tempio!

EGESTA. FILOSSENO.

a 2 ) Il Ciel s'oscura!

CLEONE.

Qual minaccia?

ASPASIA. CLEARCO.

a 2 ) Qual sventura?

ASPASIA. CLEARCO. ERACLIDE.
EGESTA. DEIFILE. CLEONE.
FILOSSENO.

( Qual sovrasta a noi terror?
( Forse o Numi, a voi non piace
a 7 ( Questo nodo e questa face
( Che v'armate di rigor?

CLEONE.

Pur troppo. Han queste nozze
Avverso il Fato.

CLEARCO.

( E di domar me stesso (b)
Fino il Ciel mi contrasta? E reo Clearco
Per sua legge sarà?.. Nò, più non reggo
Al-

(a) Erranti quà, e là. (b) Fra se.

Alla sventura mia. Fuggasi a Giove,
Al Mondo, a me. ) (*a*)

ASPASIA.

Numi! Ove andò? Si cerchi
Benchè ingrato, crudel. (*b*)

FILOSSENO.

Qual giorno è questo!
Che fia?..

EGESTA.

Padre, tel dissi....

ERACLIDE.

Taci. Stupido io son. Rappreso ho il sangue,
Tremante il labbro. Un freddo
Palpito di spavento
Quasi ai sensi mi toglie in tal momento.
Mi desta e mi circonda
Sola di Morte il cor voce profonda.
Ti veggo, sì, ti veggo
Del trafitto Agamede Ombra sdegnata;
Tu l' Ara un dì macchiata
Del sangue tuo m' additi;
Tu contro me di Giove il braccio irriti.

Ah,

(*a*) Parte disperato. (*b*) Parte seguendolo.

Ah, più speme non ho. Nel Ciel fu scritto
In caratteri eterni il mio delitto.

Sul mio capo è ognor sospesa
Degli Dei la mano ultrice;
Odian questi un Re infelice,
Strazian questi un Genitor.

CORO.

(Cento Larve par ch'ei veda, (a)
Fa pietade il suo terror.)
Ah Signor, non darti in preda
A sì barbaro dolor.

ERACLIDE.

Figlia, Amici, invan cercate
Di calmar l'affanno mio;
Sol potrà l'eterno oblío
Render pace a questo cor. (b)

CORO.

Cento Larve par ch'ei veda,
Fa pietade il suo terror. (c)

SCE-

---

(a) A parte.

(b) Parte ERACLIDE seguito da EGESTA, e FILOSSENO.

(c) Parte il CORO d'Uomini, e Donne Agrigentine.

*Giacomo David*

## SCENA VII.

*CLEONE*. Coro *di Sacerdoti*.

---

CLEONE.

Sventurato Monarca,
Mi fai pietà. Della divina destra,
Sul tuo collo aggravata, or senti il peso.
Chi mai da Giove offeso
Ti salverà? Chi darà fine al corso
Del suo rigor?

VOCE *di* GIOVE.

(*a*) Clearco.

CLEONE.

Oh Nume! oh voce! (*b*)
Ma più non mugge intorno
Il cupo tuon, ma torna lieto il giorno.
Ah sì dolce novella
Si rechi al mesto Re. Voi, Sacerdoti,
Soli e divisi intanto

Là

---

(*a*) Odesi dalla Statua, accompagnata da Tuono cupo, e sotterraneo.

(*b*) Rischiarasi il giorno, e cessa il rumore.

Là dai romiti Chiostri,
Implorate ristoro ai mali nostri.
Andate. Il Ciel placato
Dal vostro duol sarà. (*a*)

CORO.

Si vada. Il Ciel placato
Dal nostro duol sarà. (*b*)

## SCENA VIII.

Giardini Reali con Laberinti, Fontane, e Statue.

*CLEARCO, poi ASPASIA.*

---

CLEARCO.

Paghi sarete alfine
Avversi Dei. Sarò, qual più volete
Colpevole, o infelice. (*c*) Aspasia! Oh stelle!
Fug-

---

(*a*) Parte.

(*b*) Si ritirano disperdendosi dalle due parti nel fondo del Tempio. La voce anderà gradatamente smorzandosi a misura dell' allontanamento.

(*c*) Vedendo ASPASIA.

Fuggasi. (*a*)

ASPASIA.

(*b*) Nò; t' arresta.

Tu speri invan... (*c*)

CLEARCO.

(*d*) (Qual nuova guerra è questa!)

ASPASIA.

Barbaro! e fino a tanto
D' indifferenza oggetto
Divenni a te?

CLEARCO.

(*e*) D' indifferenza?.. Oh Numi!

ASPASIA.

(*f*) Ah! che dissi!.. Perdona;
Folle ch' io son! mal mi conobbi. Egesta,
Sola Egesta potrebbe
In così fiero istante,
Dar tregua al duol d' un disperato Amante.

CLEAR-

---

(*a*) E' per partire.
(*b*) Trattenendolo.
(*c*) Mentre CLEARCO tenta di sbarazzarsi.
(*d*) Fra se.
(*e*) Volgendosi.
(*f*) Con ironia.

CLEARCO.

Ah, nò...

ASPASIA.

(a) Tutto diventa
Per chi perde il sùo ben, triste, nojoso.

CLEARCO.

Oh Germana fatal!

ASPASIA.

(a) Misero Sposo!

CLEARCO.

(b) (Moribonda costanza,
Come regger potrai!)

ASPASIA.

Calma, deh! calma (c)
Le smanie tue. Forse placato il Cielo
Dal tuo pianto sarà. Potrai nel seno
Di lei che adori... (d) Oh, colmo
Di rabbia, e di rossor! Dovea ridotto
Esser d' Aspasia il core
A calmar per un'altra il tuo dolore?

CLEAR-

---

(a) Con ironia.
(b) Fra se.
(c) Con ironia.
(d) Con fuoco.

CLEARCO.

Ah, che sento! gelosa
Quasi mi sembri.

ASPASIA.

E il son.

CLEARCO.

M' ami tu dunque
Fino a tal segno?

ASPASIA.

Sì, t' adoro.

CLEARCO.

Oh voce!

ASPASIA.

Grave a te forse?

CLEARCO.

Io manco.

ASPASIA.

Ah, parla.

CLEARCO.

Oh Dio!

ASPASIA.

Parla: m' abborri?

CLEARCO.

(a) Oimè! t'adoro anch'io.

ASPASIA.

Numi! e fia ver?

CLEARCO.

Pur troppo. Io per te sola
Venni in odio a me stesso,
Per te Locri lasciai, per te de' Greci
Tutte corsi le piagge, e quì condotto
Dalla gloria all' Altar... Ma che più dirti?—
Quanto feci finor fu per fuggirti.

ASPASIA.

Oh dolcezza!

CLEARCO.

Ah! paventa
Quest' ingannevol gioja,
Che in sen ti scorre. Ambi siam rei.

ASPASIA.

Ma come?

CLEARCO.

Io sapendo che il sono,
Tu ignorando che il sei.

ASPA-

(a) Gettandosi nelle sue braccia.

ASPASIA.

Colpa il Fraterno amore
Dunque sarà?

CLEARCO.

Nò, ma t' inganni assai,
Se tale il credi.

ASPASIA.

Oimè! spiegati.

CLEARCO.

Dimmi;
Se tu d' Egesta in vece
Meco potessi in dolce nodo unita
Trarre i tuoi dì?..

ASPASIA.

Benedirei la vita.

CLEARCO.

E amor fraterno è questo? Ah fremi, Aspasia,
E inorridisci.

ASPASIA.

Oh Ciel! qual tetro raggio
La mia mente rischiara?

CLEARCO.

Odiami; fuggi.
Ambi ci amiam; l' orribile mistero,

 Vin-

Vincesti, aperto è già.

ASPASIA.

Pur troppo è vero. — (*a*)

Ove son io? Qual negra
Notte d'orror sull'alma mia si stende!
Quali atroci, tremende
Immagini di colpa a me d'intorno
Fan di luce Infernal splendere il giorno!
Io nutrir nel mio seno,
Benchè ignoto, un delitto? Io d'empie fiamme
Alla Grecia atterrita
Gli esempj rinnovar? Caro, e funesto
Oggetto del mio duol, che istante è questo!

Che vi feci avverse stelle?
Numi ingiusti, in che peccai?
Preda ognor di ree procelle
Son costretta a palpitar.
Parti... Ah! nò... t'arresta. Addio...
Senti... oimè!.. fuggi... che fai? —
Crudo Ciel, che affanno è il mio!
Ove pace al duol trovar? (*b*)

SCE-

(*a*) Rimane immersa nello stupore, e nell'afflizione.

(*b*) Parte.

## SCENA IX.

*CLEARCO; poi FILOSSENO.*

---

CLEARCO.

Ah, barbaro ch'io fui! La resi a parte
De' miei rimorsi, e de' miei mali.

FILOSSENO.

Prence
Sei solo alfin. M'ascolta.

CLEARCO.

Parla.

FILOSSENO.

Del Padre estinto
Io ti reco gli Addio.

CLEARCO.

Misero Padre!
Ma più misero Figlio!

FILOSSENO.

A te ripeto
Gli ultimi accenti suoi. „ Regni Clearco.
„ Moglie Aspasia non sia
„ Che del Figlio d' un Re. „

CLEARCO.

Sacri, tel giuro,
Saran per me.

FILOSSENO.

Questo secreto foglio (*a*)
Poi d' Argia ti consegno,
Che Nutrice ti fu. (*b*)

CLEARCO.

Leggasi. (*c*) (Numi!
Che intesi mai!) (*d*)

FILOSSENO.

(*e*) Come! si turba!

CLEARCO.

Ah! parla.
Quando l' avesti?

FILOSSENO.

Il giorno
Che da Locri partendo,
Di te per l' onde in traccia...

CLEAR-

(*a*) Cavando il foglio.
(*b*) Glielo consegna.
(*c*) Apre il foglio, e legge.
(*d*) Fra se.
(*e*) Osservandolo.

CLEARCO.

Ov' è la gemma?

FILOSSENO.

Eccola. (*a*)

CLEARCO.

Oh Ciel.

FILOSSENO.

Ma che t' affanna?

CLEARCO.

Addio;

Sol, fra le Tombe, io vado
Quest' alma a interrogar. Da nuovi colpi
Ad ogn' istante oppresso,
Più in me non giungo a ravvisar me stesso. (*b*)

SCE-

(*a*) Gli dà la gemma.
(*b*) Parte.

## SCENA X.

*FILOSSENO; poi CLEONE.*

---

FILOSSENO.

Attonito son io.

CLEONE.

Dov' è Clearco?
Lo chiama il Re. Da lui ristoro attende.

FILOSSENO,

Partì.

CLEONE.

Nè sai?..

FILOSSENO.

Turbato,
So, che partì; che fra le Tombe ei disse...
Ma tutto il Re saprà. Misero Amico!
Nò, così oppresso mai,
Qual poc' anzi lasciommi, io nol mirai.

Il pianto avea sul ciglio,
L'affanno avea nel cor.
Temo per lui periglio,
Temo per me dolor.
Ah per trovar consiglio,
Guidami al tuo Signor. (*a*)

## SCENA XI.

Luogo incolto, e aperto, sparso di varj antichi Tumuli. Vista in lontano di qualche Tempio rovinato.

*CLEARCO.*

(*b*) Eccovi, o sacri orrori
Bramati dal mio cor. Fra quelle auguste
Ampie rovine, e questi
Ferali alberghi della morte, io posso
Gemere in libertà. Quì tutto spira
Degli estinti il silenzio. Appena il canto
De' fuggitivi augelli
L'interrompe talor. Dell'aura appena

Tra

---

(*a*) Partono.

(*b*) Esce pensoso col foglio in mano.

Tra le frondi agitate
Ascolto il sibilar. Secreti e soli
Del mio duol, de' miei passi
Testimonj saran gli sterpi, i sassi. —
Giusti Dei, che scoperta! A me Aristocle
Non diè la vita? E questo foglio il prova?
Qual fulmine novello
Piomba sopra di me! — Folle! che penso?
Grazie forse non debbo
Rendere al mio destin?.. Dei beni forse
Il più grande non è, restando amante,
Più non esser German? — Ma che ragiono?
Forse ignoto a me stesso io poi non sono?
Ci sa, qual sen, qual fallo
Mi diè la vita? E come mai d' Aspasia
Colla Paterna Legge
Sperar la mano? Ah, che dal primo abisso,
Che già mi vidi a lato,
Ah un abisso peggior mi guida il Fato.

*Gasparo Pachiarotti*

## SCENA XII.

*ERACLIDE, ASPASIA. EGESTA. FILOSSENO. CLEONE. Soldati*, DETTO.

---

ERACLIDE.

Che fai Clearco in questi luoghi?

CLEARCO.

Ah come!

Quì pur?..

EGESTA. ASPASIA.

Di te cerchiam.

CLEARCO.

Nè solo io posso

Le mie smanie sfogar?

FILOSSENO.

Deh, caro Amico,

Svelane la cagion. Forse in quel foglio

Chiusa starebbe?

CLEARCO.

In questo. (*a*)

CLEO-

---

(*a*) Accennando il foglio.

CLEONE.

Che spiegarti può mai?

CLEARCO.

Che, se nel Mondo
Degli Uomini il più reo dirmi non lice,
Posso dirmi fra tutti il più infelice.

Nuove ognor funeste pene
Strazio fan di questo core;
Geme in lui trafitto amore,
Piange stanca in lui virtù.

ERACLIDE.

Figlio...

CLEONE.

Eroe...

ASPASIA.

Germano...

FILOSSENO.

Amico...

EGESTA.

Prence...

ERACLIDE.

Parla...

A CINQUE.

Ah, dì; che fu?

CLEAR-

CLEARCO.

E' sì atroce il mio tormento,
E' sì fiero il caso mio,
Che mi resta un solo accento
Quel di chiedervi pietà.

ERACLIDE. EGESTA. CLEONE.

Cela il foglio un grave arcano.

A CINQUE.

Sommi Dei, qual mai sarà?

A SEI. (*a*)

Oimè! smarrito oppresso
Errando intorno ) va,
CLEARCO Il cor mancando )
E nel suo volto ) impresso
CLEARCO E nel mio seno )
L'orror di Morte sta. (*b*)

*Fine dell' Atto Secondo.*

AT-

(*a*) Tutti gli altri osservando CLEARCO.

(*b*) Parte CLEARCO smanioso, e gli altri dietro di lui.

# ATTO TERZO.

## SCENA I.

Appartamenti Sacerdotali.

*CLEONE. CORO di Sacerdoti.*

---

CLEONE.

Venga Clearco, e solo
Resti con me. (*a*) L'ascolterò. Qual mai
Dolor l'affanna? Ei pur del Re conforto
Destinato è da Giove.
Ma il passo a me già sospirando ei move.

## SCENA II.

*CLEARCO*, *e* DETTO.

---

CLEARCO.

Ah perdona, o de' Numi
Viva immagin tra noi, se tutti io vengo
A

(*a*) Parte il CORO de' Sacerdoti.

A depor nel tuo seno
I mali miei.

CLEONE.

Non più. Scoprili appieno.

CLEARCO.

Odimi, e la mia sorte
Compiangi insiem. D' un Regio Figlio Sposa
Vuol d' Aristocle il cenno
Aspasia sol. Così...

CLEONE.

Qual danno?

CLEARCO.

Senti.

Io così che l' adoro,
Nò, mia Consorte mai
Renderla non potrò.

CLEONE.

Ciel! che ascoltai?
Una Germana!..

CLEARCO.

Tal non è.

CLEONE.

Ma come!
Aspasia?..

CLEARCO.

Non è tal.

CLEONE.

Dov' hai la prova?

CLEARCO.

Quì dentro. (*a*) Leggi.

CLEONE.

E di qual man?

CLEARCO.

Di quella

D' Argía, che mi nutrì.

CLEONE.

Leggasi. Oh Dei!

(*b*) ,, D' Aristocle non sei
,, Figlio, o Signor. Devi a me sola il Trono.
,, Te al Fato in abbandono, (*c*)
,, Dell' Etna alle radici
,, Il mio Sposo trovò. Là ti raccolse.
,, Il ver Clearco allora
,, Spirò fra le mie braccia. Il duol temei
,, Del

---

(*a*) Presentandogli il foglio.

(*b*) Legge.

(*c*) A misura che legge, va crescendo l' agitazione.

,, Del Genitor. Te posi in vece. Grato
,, Del don ti spero. Questa,
,, Che al collo tuo trovai
,, Gemma non vil, da Filosseno avrai.
,, Argía."Che intesi! oh Ciel! che intesi! Ah, porgi
A me la gemma.

CLEARCO.

Prendi (*a*)

CLEONE.

Oh vista! è quella, (*b*)
Quella stessa ch' io posi
Al sen d' Alcéo.

CLEARCO.

Fra te che parli? Ah dimmi,
Come saper poss' io
Chi la vita mi diè?

CLEONE.

Quel cor, quel guardo, (*c*)
Quelle sembianze, tutto
Par che mi gridi...

CLEAR-

(*a*) Gli dà la gemma.

(*b*) Come a parte.

(*c*) A parte, ma volgendosi ad ogni parola e osservando CLEARCO.

CLEARCO.

Ah, per pietà, rispondi.

CLEONE.

Prence, non più; t'arresta.
Attendimi. (Si vada (*a*)
Il Nume a consultar.) Se non m'inganna
Un pietoso desío,
Spero, Signor, di consolarti. Addio. (*b*)

## SCENA III.

*CLEARCO, poi ASPASIA.*

---

CLEARCO.

Tu mi lusinghi invano:
So che nacqui al dolor. Ma chi s'avanza?
Aspasia. Oh Ciel! già tutto sa. Costanza.

ASPASIA.

Clearco, a te mi guida
Libero il piè. Tu più arrossir non puoi
Del nostro amor.

CLEAR-

(*a*) Fra se.
(*b*) Parte.

CLEARCO.

Ben tu del mio.

ASPASIA.

Che dici?

Che puoi pensar?

CLEARCO.

Ch' io perdo

In te quanto la Terra

Offría di più soave agli occhi miei.

ASPASIA.

E ingiusto tanto all' amor mio tu sei?

Credi tu che sì poco

T' adori Aspasia, o che veder non sappia

Fuorchè all' ombra d' un Trono,

Cieco don della sorte,

L' orgoglioso suo sguardo altro Consorte?

CLEARCO.

Ah! nò. Tutto conosco

Quel nobil cor; ma del voler paterno

La sacra Legge...

ASPASIA.

Oh Dio!

CLEARCO.

Questa ti vieta

 D' av-

D' avvilirti a tal segno.

ASPASIA.

E deggio dunque
Infelice per sempre?..

CLEARCO.

Ah! nò; per sempre
Tal non sarai. Conforto
Avrai dal Cielo. Egli pietoso è ognora
A chi un padre ubbidisce.

ASPASIA.

Ah, mio Clearco,
E puoi tu stesso?..

CLEARCO.

Ah, sì... (L' empia fortuna (a)
Confondi, o mia virtù.) Sì, scorda, o cara
Un misero, un ignoto,
Un rifiuto del Mondo. Io non saprei,
Se tu ancora il volessi,
Renderti rea col farmi tuo. Dividi
Con Amante più illustre,
Men però di Clearco
Fido, tenero, ardente, e letto e Regno...

ASPA-

(a) Fra se.

ASPASIA.

(a) Ove Sposo trovar di te più degno?
Ah, se in te lasciar degg'io
La mia vita, l'idol mio,
Disperata morirò.

CLEARCO.

Deh non far col tuo dolore
Nuova guerra a questo core,
O più regger non saprò.

ASPASIA.

Ciel tiranno!

CLEARCO.

Acerba sorte!

ASPASIA.

Venga ormai, venga la Morte:

A DUE.

Pace allor frà l'ombre almeno
L'alma mia trovar potrà..

SCE-

(a) Con fuoco.

## SCENA IV.

*CLEONE*. DETTI.

---

CLEONE.

Corri, Alcéo, corri al mio seno.

CLEARCO.

Ah, che parli?

ASPASIA.

Che sarà?

CLEONE.

Tu d' Eraclide sei Figlio.

CLEARCO.

Chi tel disse?

CLEONE.

Giove istesso.

ASPASIA.

Ah! cessato è il mio periglio.

ALCÉO.

Ah! respira il core oppresso.

CLEONE.

Tutto il Re da me saprà. (*a*)

SCE-

---

(*a*) Parte.

## SCENA V.

*ASPASIA. ALCÉO.*

ALCÉO.

Dunque?..

ASPASIA.

Oh gioja!

ALCÉO.

Aspasia.

ASPASIA.

Alcéo.

ALCÉO.

Mia sarai?..

ASPASIA.

Potrà Imenéo

A DUE.

Render lieta a noi l'età?
Ah, sì, placati alfine
Splendono gli Astri a noi;
E Amor coi doni suoi
Premio al soffrir darà. (*a*)

SCE-

(*a*) Partono.

## SCENA VI.

Sala della Reggia.

*ERACLIDE. EGESTA. FILOSSENO. CLEONE. DEIFILE. ELPENORE. CORO d' Agrigentini. CORO di Locresi.*

---

ERACLIDE.

E fia certo? (a)

EGESTA.

E fia vero? (a)

FILOSSENO.

E fia palese? (a)

CLEONE.

Sì; non inganna il Ciel.

EGESTA.

Mel disse ognora

Quell' interno terror.

ERACLIDE.

Tutti di Giove

Ora

---

(a) A Cleone.

Ora intendo i prodigj.

CLEONE.

Un empio nodo
Egli prevenne.

ERACLIDE.

Ah, questi cari oggetti
Ove son mai?.. Nè ancora?..

CLEONE.

Eccoli.

ERACLIDE.

Oh gioja!

## SCENA ULTIMA.

*ALCE'O. ASPASIA.* DETTI.

---

ALCE'O.

Ah, caro Padre!

ERACLIDE.

(*a*), Ah, Figlio!

EGESTA.

Ah, Fratello!

Al-

---

(*a*) Abbracciando ALCE'O.

ALCE'O.

Ah, Germana!

FILOSSENO.

Ah, dolce Amico!

ERACLIDE.

Or più Giove non chiamo a me nemico.

CLEONE.

Grazie vi rendo, o Numi,
Che tal gioja serbaste a questi lumi.

ALCE'O.

Padre, Signor, concedi
Ch' io della man de' Figli tuoi disponga?

ERACLIDE.

Sì; nulla al tuo voler, nulla s' opponga.

ALCE'O.

E ben; d' Alcéo Consorte
Aspasia sia, di Filosseno Egesta;
Egli in Locri a regnar vada con questa.
Consenti? (*a*)

EGESTA.

Non ricuso.

FILOSSENO.

Io grato ognora
Di

(*a*) Ad EGESTA.

Di sì bei doni a te...

ALCE'O.

Basta. Contenta

Aspasia sei?

ASPASIA.

Felice.

ERACLIDE.

Son placati gli Dei; tutto mel dice.

Il Figlio ritrovo

Lo stringo al mio seno:

Giocondo, sereno,

Dolcissimo dì!

CLEONE. EGESTA. FILOSSENO.

DEIFILE. ELPENORE.

( Giocondo sereno,

( Dolcissimo dì!

ASPASIA.

Se perdo il Germano,

Acquisto il Consorte;

Propizia la Sorte

Se cangia così!

CLEO-

CLEONE. EGESTA. FILOSSENO.
DEIFILE. ELPENORE.

( Propizia la Sorte
( Se cangia così!

ALCEO.

Or lieto, innocente
Son Figlio, ed Amante;
Oh dolce l'istante
Che tutto scoprì!

CLEONE. EGESTA. FILOSSENO.
DEIFILE. ELPENORE.

( Oh dolce l'istante
( Che tutto scoprì!

TUTTI.

Di Sicilia or suoni altera
Ogni piaggia, ogni pendice,
Ed apprenda l'infelice
Nei Celesti a confidar.

FINE.